

VITE PARALLELE

DARIA GALATERIA



GILET GIALLI E CAMICIE ROSSE

Karl Lagerfeld, il grande sarto, lo aveva indossato sopra lo smoking: «È giallo, è brutto, non lega con niente, ma può salvarvi la vita». Era il 2008, lo Stato francese imponeva di tenere un giubbotto giallo in ogni macchina, e Lagerfeld aveva offerto la sua elegante immagine per la campagna promotrice. Dieci anni dopo, diventato il vistoso simbolo di una rivolta popolare, il *gilet jaune* ha trovato adepti imprevisi: quelli che, come diceva Ennio Flaiano, vogliono la rivoluzione ma preferiscono fare le barricate con i mobili degli altri. Beninteso i *casseurs*, vandali infiltrati nelle manifestazioni. E poi Louis de Bourbon, pretendente legitimista al trono di Francia, che in un comunicato blasonato coi gigli di Francia e firmato «Louis, duca d'Angiò» (ma c'è chi lo chiama direttamente Luigi XX, e pazienza per la République) ha espresso la sua solidarietà e compassione per il popolo privo di risorse e schiacciato dagli oneri, che può solo «levarsi come un sol uomo per

manifestare la sua collera» e restituire alla Francia «la sua grandezza e dolcezza del vivere». Drappeggiata in giallo fosforescente a bordi argentati, e con il tradizionale velo cinto da fiori gialli, una manifestante si è sposata con un rivoltoso – a sua volta in smoking *fluo* – conosciuto già al primo blocco stradale (il 17 novembre) di Séméac presso Tarbes, ai piedi dei Pirenei. La cerimonia era simbolica, ma – come cantano dal 1986 gli Spandau Ballet – quanti hanno fatto «l'amore tra le barricate»!

Nel maggio 1860, a partire da Quarto insieme ai Mille in camicia rossa c'era una sola donna, Rosalie Montmasson. Garibaldi non voleva donne nell'impresa, e aveva fatto eccezione soltanto per lei, la savoiarda fervente mazziniana che aveva già preso parte a molte pericolose operazioni per la causa. Era poi la moglie di Francesco Crispi, già eroe delle rivolte siciliane del 1848: si erano sposati, da fuoriusciti, a Malta. A Galatafimi, «l'eroica Rosalia»

e «Ciccio» Crispi combatterono insieme; Dumas scrisse del delirio della folla a Napoli, a piazza del Plebiscito, quando Garibaldi decorò con la medaglia dei Mille «l'unica donna nell'armata e in mezzo al fuoco». Fatta l'Italia, Crispi dimise gli ideali repubblicani, e, ministro del re, sovrappose a quell'amore nutritosi di barricate la passione per una nobildonna borbonica (una «Messalina», si disse), Lucia Barbagallo, che pure sposò. Accusato di bigamia, Crispi ottenne che il matrimonio di Malta con Rosalie venisse dichiarato invalido, in un processo farsa che ancora si studia (si veda il saggio *Il ministro e le sue mogli* di Enzo e Nicola Ciconte per Rubbettino). Su Rosalie cadde una vera *damnatio memoriae*: da cui la riscatta ora, in 400 documentatissime pagine, il romanzo di Maria Attanasio *La ragazza di Marsiglia* (Sellerio). Attanasio scopre tra l'altro che Crispi e Rosalie continuarono a vedersi... E alla fine Rosalia dispose di «presentarsi a Dio da garibaldina», in camicia rossa. □



A DESTRA, LO STILISTA KARL LAGERFELD CON IL GILET GIALLO NELLA CAMPAGNA PER LA SICUREZZA STRADALE LANCIATA IN FRANCIA NEL 2008; ROSALIE MONTMASSON (1823-1904), L'UNICA DONNA CHE PARTECIPÒ ALLA SPEDIZIONE DEI MILLE



C'est jaune, c'est moche, ça ne va avec rien, mais ça peut vous sauver la vie.